Cara Brigitte,

 ti scrivo questa lettera dandoti del tu perché credo che chiunque abbia letto la tua storia si sia immerso così tanto da poterti essere vicino da amico, fratello, sorella, che in fondo siamo tutti fratelli e sorelle su questa terra.

Non importa il colore della nostra pelle, la nostra diversità di cultura, la religione o il paese da cui proveniamo, abbiamo tutti gli stessi diritti come per te aver protezione, una casa, poterti sfamare e poter stare con i tuoi figli. Disse un giorno un vecchio saggio “siamo tutti figli del mondo”. Credo siano parole sulle quali riflettere e che possono aiutare a liberarci dall’ignoranza e dalla discriminazione che può avere certa gente con voi povera gente in cerca di aiuto.

Ti chiedo di perdonare quelle persone che alla stazione ti scansavano ,ti rendevano invisibile e ti facevano tanta paura, ma sai al mondo ci sono tante brave persone quante menefreghiste che non vedono al di là di una semplice donna africana con una storia terribile alle spalle e bisognosa, “un’immigrata da evitare che ruba loro il lavoro”.

Credo davvero che nessuno, tranne te, possa veramente comprendere quello che si prova ad aver vissuto quello che hai passato tu e non lo dico solo per dare aria alla bocca, ma perché conoscendo in parte quello che ti è capitato sembra quasi la trama di un brutto film che è fortunatamente finito bene e una cosa così bisogna davvero viverla per comprenderla realmente.

Però, dai, non ti considerare così sfortunata, grazie a brave persone sei riuscita anche tu ad avere il tuo finale felice, riabbracciando i tuoi figli e quant’altro.

Sai, gli angeli non sono solo in cielo, sono anche tra noi e sono tutte quelle persone che con anima e cuore aiutano tutti i giorni gente come te, che alle spalle hanno storie difficili come la tua e per fortuna esistono davvero questi “Angeli”.

Non volevo scriverti per commentare la tua storia perché non spetta di certo a me, come a nessun altro farlo, ma ti auguro solo tanta fortuna e felicità ,così ti saluto.

Da una ragazza lontana che però ti è vicina,

Sofia